

IL MONITO DEL COLLE

Mattarella: DS6901  
libero scambio  
veicolo di pace

di Monica Guerzoni

a pagina 7

L'avviso di Mattarella:  
il protezionismo,  
un pericolo per la pace

Il capo dello Stato: «L'Europa rimanga unita»



**Il multilateralismo**  
L'Europa ha con molte  
parti del mondo rapporti  
commerciali che creano  
interessi comuni

## Il Quirinale

dalla nostra inviata  
**Monica Guerzoni**

**ZAGABRIA** Nelle ore cruciali della violenta battaglia sui dazi tra Donald Trump e i vertici della Ue, Sergio Mattarella torna a far sentire la sua voce contro le barriere al libero scambio. Senza nominare l'inquilino della Casa Bianca, né il termine dazi, il presidente della Repubblica condanna il protezionismo, come una politica economica che può minare la concordia internazionale e favorire le guerre. E loda le frontiere aperte, strade di terra e di mare sulle quali, oltre alle merci, corre anche la pace. I dazi trumpiani sono per lui «un errore profondo», lo aveva detto tre mesi fa e non ha cambiato idea.

Mattarella è tornato ieri sera dalla missione in Croazia, dove era stato già nel 2015 durante il suo primo mandato. Atterrato alle 11 di ieri a Zagabria, è stato accolto dal presi-

dente della Repubblica croata Zoran Milanovic a Villa Zagorje, a Pantovcak, ex residenza di Tito: un bunker di cemento immerso in un bosco fitto a Nord della capitale, con i cerbiatti liberi sui prati. Fanfare, inni nazionali e i due presidenti a solcare sotto la pioggia e con gli ombrelli sulla testa centinaia di metri di tappeti rossi. Poi la foto di famiglia, che conferma «l'ottimo stato» delle relazioni bilaterali, commerciali ed economiche con un Paese che festeggia il 12° anniversario dall'ingresso nell'Unione europea.

Il presidente invoca una volta ancora un'Europa più unita, più larga, più forte. Preoccupato per i conflitti sanguinosi alle porte del continente e per uno scenario internazionale in caotica evoluzione, Mattarella sprona e incalza: «L'Europa ha più che mai bisogno del convinto contributo di tutti i suoi Stati membri per continuare a rafforzarsi e integrarsi, per poter affrontare da protagonista il mutato contesto geopolitico». Contesto che è cambiato in fretta, da quando Trump è tornato a guidare gli Stati Uniti e ha sfidato a tutto campo la Ue, dalla difesa ai dazi.

Ecco allora che, nella visione di Mattarella, l'Unione ha sempre coltivato «la vocazione alla pace e la mantiene», l'ha preservata per quasi ot-

tant'anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, fino a diventare «un modello di convivenza serena» in questa drammatica fase di «guerre angosciose». E ora si ritrova «al centro di una rete di relazioni commerciali aperte con molte parti del mondo, che, creando interessi comuni, rappresentano un veicolo di pace». Insomma, gli Usa non sono l'unico partner con cui i 27 possono scambiare le loro merci. A marzo, parlando ai giovani agrari, Mattarella aveva ricordato che «i mercati aperti corrispondono a due interessi vitali, la pace e l'export» e quelle parole erano risuonate a Roma e a Bruxelles come un invito a reagire «con calma e determinazione» alle mosse protezioniste della Casa Bianca.

Mattarella ha incontrato la comunità italiana, il presidente del parlamento Gordan Jandrokovic e il primo ministro Andrej Plenkovic, con il quale ha concordato sulla necessità di rendere i processi decisionali della Ue «più effi-



caci e tempestivi» e ha parlato di Medio Oriente e Balcani Occidentali. È un tema, quello dell'allargamento, che molto sta a cuore al presidente italiano. Mattarella ne ha discusso anche nel bilaterale e nel pranzo con Milanovic ed entrambi concordano sull'urgenza di completare «senza indugi» l'abbraccio dell'Unione a Est, iniziato da oltre vent'anni. Al centro dei colloqui anche il dramma dell'Ucraina: domani Mattarella accoglierà Zelensky al Quirinale.

Dopo aver evocato i «secoli di antagonismo» che hanno diviso Italia e Croazia, il capo dello Stato si è detto contento per come, negli ultimi vent'anni, sono cresciute la collaborazione e l'amicizia tra le due sponde dell'Adriatico. È stata Zagabria a chiedere l'incontro, forse anche per puntellarsi a Bruxelles, dal momento che Mattarella vanta rapporti solidi con i vertici della Ue. Milanovic è socialdemocratico, eppure tra gli avversari c'è chi lo definisce «il Trump croato» per le critiche all'Europa, lo scarso sostegno all'Ucraina e la sintonia con Mosca. A gennaio è stato rieletto con il 74%, il triplo dei voti rispetto allo sfidante Dragan Primorac, candidato dal partito del premier conservatore Plenkovic (Hdz).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901



DS6901

Sergio Mattarella (a sinistra) ieri mentre stringe la mano a Zoran Milanovic